

PU nazionale Reggio Emilia

Oggi chiude la Festa dell'Unità. Comizio di D'Alema. Non ci sarà la presentazione delle tre mozioni

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

REGGIO EMILIA «Arafat e Sharon mettono la loro firma in calce a un trattato di pace, sarebbe questa la risposta migliore». Le immagini del clip realizzato da Oliviero Toscani, che mettono a nudo il contrasto tra chi ha troppo e chi non ha niente, cedono il passo al dibattito. Si parla di globalizzazione, di Africa, dei bambini che muoiono di dissenteria negli ospedali di quel continente, di un'occidente troppo ricco, di popoli troppo poveri; si parla degli Stati Uniti «attaccati da un terrorismo che l'umanità non aveva mai conosciuto», di una risposta che eviti «un conflitto devastante per tutto il genere umano». Si parla di tutto questo alla festa nazionale dell'Unità (che oggi verrà chiusa da D'Alema, ma non ci sarà la presentazione delle mozioni). Walter Veltroni risponde alle domande di Davide Sassoli, ma non del pubblico che riempie il Palacoop e che a differenza di altre iniziative politiche non prende la parola perché il programma non lo prevede.

Le frasi dedicate esplicitamente al prossimo congresso dei Ds? Poche. Delusione? Un momento, non traiamo conclusioni affrettate. Se parlare del congresso significa dire apertamente mi schiero con Tizio o con Caio si può anche rimanere delusi. Ma questo non è l'unico modo per parlare di Pesaro, o almeno non è quello di Veltroni. «Io credo che il partito debba stare unito», annuncia dal palco sintonizzandosi sulle onde del pubblico della festa, che non perde occasione per gridare a tutti i dirigenti nazionali che passano da Reggio Emilia «non litigate», strappando così un lungo applauso. «C'è un dibattito congressuale - continua Veltroni - Ci sono mozioni diverse, i compagni si esprimeranno, valuteranno candidature di persone per bene nelle quali possiamo riporre fiducia» e «io cercherò di sforzarmi sempre perché questo partito sia unito, perché la sinistra sia unita, perché l'Ulivo sia unito». Del congresso, apertamente, non se ne parla più. O meglio: non se ne parla in termini di mozioni o di candidature. Anche se tutto il ragionamento del sindaco di Roma può essere letto come un modo distinto di stare dentro il dibattito congressuale, un modo di guardare al 19 novembre, cioè al giorno dopo.

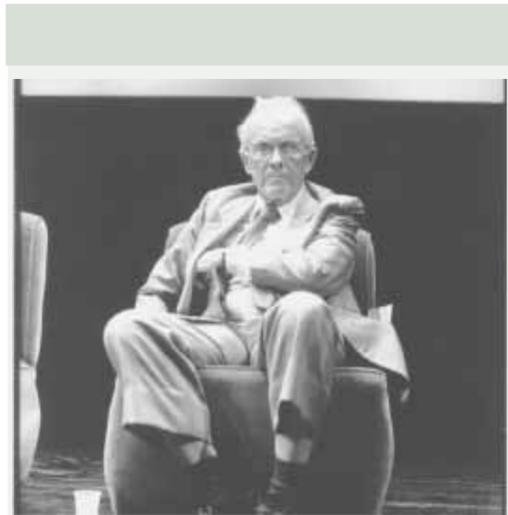
Un dopo che non può, comunque, contraddire le conclusioni di un altro congresso che sta molto a cuore all'ex segretario della Quercia: quello di Torino. Ecco, venerdì sera Veltroni ha parlato poco, esplicitamente, delle prossime assise dei Ds, ma ha parlato molto invece del Lingotto per rivendicare, nella sostanza, una strada tracciata allora che vale anche per l'oggi. Una strada riassumibile nello slogan: «forte sinistra dentro un forte Ulivo». «Ho sempre pensato che non c'è e non ci deve essere contraddizione tra la costruzione di una grande sinistra riformista, aperta, moderna e la partecipazione convinta alla grande idea strategica nell'Ulivo - spiega - Se noi pensassimo dentro di noi, come c'è capitato di fare, di negare l'una o l'altra di queste dimensioni, sbagliaremmo». Le elezioni del '96, quelle successive e le recenti comunali di Roma, Napoli e Torino, dimostrano che «quando siamo stati uniti e credibili abbiamo conquistato maggiore consenso dei nostri avversari». Ed è questa la lezione del 13 maggio: abbiamo perduto perché eravamo divisi, potevamo vincere se fossimo stati più uniti anche nei cinque anni precedenti.

Il Lingotto, quindi. «Io mi sono andato a rivedere le cose che abbiamo detto al congresso di Torino - dice Veltroni - che nella mia memoria rimane come un momento intenso, bello, in cui ci siamo ritrovati dopo un periodo di smarrimento: in cui abbiamo ricostruito un'identità politica, l'appartenza al socialismo liberale». Una risposta implicita a chi ha messo in discussione, in questi mesi, l'unità «di facciata» che venne raggiunta al Lingotto, la larga maggioranza



Veltroni: lavoro per unire i Ds

L'ex segretario difende il congresso di Torino: la sinistra deve stare con chi soffre



Alla Festa di Reggio presentato il libro di Berlinguer, "Il futuro che vorrei"

REGGIO EMILIA Giovanni Berlinguer entra nella fase più calda e delicata della campagna congressuale con un libro. Si intitola "Il futuro che vorrei", ed è stato presentato in prima assoluta ieri alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia.

110 pagine, l'istant-book è una lunga intervista del nostro collega Piero Sansonetti. Nove capitoli in cui si trattano tutti i temi caldi della politica. Il libro è edito dagli Editori Riuniti. Costa 15 mila lire.

che appoggiò Veltroni e che oggi si è divisa in tre mozioni. L'ex segretario della Quercia rivendica intuizioni che si sono rivelate giuste, non lo dice ma lo fa capire, alla luce dei fatti drammatici di questi mesi: il G8 di Genova e l'attacco terroristico che ha colpito gli Stati Uniti. «A Torino - ricorda - annunciò che sarei andato in Africa. Apparve inusuale. Si disse: cosa ci va a fare? Vanno tutti a Parigi, Berlino, Londra, nelle grandi capitali europee».

«Ma io andai in Africa per spiegare che il posto della sinistra è dove c'è il

dolore e il disagio. Ecco: se la sinistra non è lì non è sinistra», e gli applausi. Poi un messaggio congressuale evidente: «Una grande sinistra, come noi siamo, deve combinare insieme concretezza riformista e idealità. Queste due cose a Torino abbiamo cercato di tenerle assieme e, in generale, vorremmo che stesse insieme non solo in Italia ma in tutta la sinistra mondiale», e gli altri applausi. Ancora: «Oggi tutti parlano di globalizzazione, ma noi dobbiamo rivendicare l'orgoglio di essere stati il partito che in Italia ha parlato per primo di questi

Da Occhetto a Falomi documento per l'Ulivo

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA Ulivo parte integrante dell'identità dei Ds. «Con l'espressione semplice "non litigate" una grande parte dei volontari della Festa dell'Unità, degli iscritti e degli elettori Ds rivolge al congresso la richiesta di mettere fine a una fase di divisioni, contraddizioni e incertezze che hanno segnato la vita del partito e, nello stesso tempo, inscindibilmente, la sinistra nel suo insieme, l'alleanza dell'Ulivo e l'esperienza dei governi di centrosinistra. Inizia così il documento che "partendo dalle cucine" del campo di Reggio Emilia ha già raccolto un centinaio di adesioni. Tra queste quelle di Antonio Bassolino, Achille Occhetto, Giulia Rodano, Antonello Falomi, Carlo Rognoni, Luigi Berlinguer, Giglia Tedesco, Giorgio Tonini (a nome della componente dei cristiano-sociali) e Giorgio Bogi (a nome della componente repubblicana). "Una monografia sull'Ulivo che in qualche modo incalza le tre mozioni congressuali e che è stata già sottoscritta da compagni che hanno aderito a ciascuna delle piattaforme congressuali e da compagni che non si sono schierati", spiega il senatore Fausto Giovannelli - segretario della federazione di Reggio Emilia ai tempi del passaggio dal Pci al Pds - che ha scritto materialmente il testo. L'appello all'unità è rivolto ai Ds, ma più in generale all'Ulivo. «L'espressione "non litigate" non deriva da un fastidio per il dibattito congressuale, ma dal fatto

che la coesione abita a casa di Berlusconi e non in quella del centrosinistra», sottolinea Giovannelli. L'appello nasce dai Ds di Reggio Emilia che vantano una forza pari al 52%. Qui la sinistra governa ininterrottamente dal 1945. Il documento è stato promosso, oltre che da Giovannelli (che aderisce alla mozione Fassino), dal sindaco Antonella Spaggiari (mozione Berlinguer), dal segretario della federazione Maino Marchi (Fassino), dal vice presidente della provincia Sonia Masini (Fassino), dall'assessore all'urbanistica Angelo Malagoli (Morando), dal segretario di una importante organizzazione circoscrizionale diessina, Paolo Gandolfi (Morando), da sindaci e amministratori dei comuni della provincia. Una sessantina di firme raccolte a Reggio Emilia, altre raccolte in diverse realtà del Paese. Ma «i lavori sono in corso per estendere le adesioni». Il punto politico centrale? L'Ulivo come soggetto politico "vero e plurale", non come partito unico. «Il documento ha importanza per quella parte del congresso che va oltre l'elezione del segretario» ed è quindi questa l'ispirazione che mette assieme esponenti di mozioni diverse. Insomma: il tema dell'Ulivo è trasversale. «Non può essere legato soltanto a questa o quella mozione, non appartiene al centro, alla sinistra o alla destra, ma deve appartenere a tutti i Ds».

«La ricerca congressuale dei Ds così urgente e importante per dare una guida legittima al partito e per consentirgli di esprimere tutta la forza che gli proviene dall'essere l'erede principale della migliore tradizione della sinistra italiana - si afferma nel documento - non può avere come orizzonte esclusivo la ricerca di nuovi equilibri all'interno del partito. Il confronto congressuale deve misurarsi in modo esplicito e impegnativo con il compito e la responsabilità della costruzione di un Ulivo più vero e più forte».

n.a.

Documento firmato da una quarantina di dirigenti tra cui il segretario dell'Emilia Romagna Mauro Zani e l'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni

«Con Fassino, ma non ci piace il Congresso che stiamo facendo»

Gigi Marcucci

BOLOGNA Assicurano il voto a Fassino, ma chiedono che il candidato segretario della Quercia si impegni a sciogliere le correnti e garantisca il ricambio della classe dirigente del partito.

Sono una quarantina, tra loro ci sono il segretario regionale dei Ds dell'Emilia Romagna, Mauro Zani, l'ex sindaco di Bologna Renzo Imbeni, consiglieri comunali e sindaci dei comuni della cintura e intellettuali come il sociologo Fausto Anderlini. Alcuni hanno contribuito a promuovere la mozione

Fassino, altri si limiteranno a sottoscriverla, altri ancora a votare il candidato segretario. Ma tutti esprimono malessere per l'andamento del dibattito congressuale. Al punto 6 del documento, che in parte ricalca quello dei segretari regionali reso noto all'inizio dell'estate, si chiede a Fassino «di respingere ogni proposta che gli venisse fatta di chiudere la mozione in una corrente, di alzare il ponte levatoio e di paventare dei nemici alle porte. Non c'è nessuna minaccia di scissione, non c'è nessun nemico contro cui puntare le armi».

Il documento è suddiviso in sei parti, la prima delle quali è de-

dicata alle prove di forza iniziate all'interno del partito subito dopo le elezioni. Se da una parte, si tende la mano ai sostenitori delle altre mozioni congressuali, nel tentativo di portare il confronto a una sintesi politica, dall'altra si sottolineano gli errori commessi anche dalla propria squadra. «Si tratta di un'adesione critica alla mozione Fassino», spiega Fausto Anderlini, «in fondo è una conseguenza logica del criterio del meno peggio che si è voluto introdurre nel dibattito imponendo al confronto uno schema bipolaristico. Il fatto è che queste mozioni si basano su divisioni del gruppo di-

rigente, divisioni che hanno anche motivazioni politiche ma non vere e proprie linee strutturate. Gran parte dello scontro si basa su semplici aggettivazioni».

«La forzatura sulla presidenza dei gruppi parlamentari, la scelta di arginare il bisogno di un bilancio sereno ma severo sul decennio che abbiamo alle spalle con l'evocazione di inesistenti congiure, la fretta di andare subito a una conta nel partito sono state prova di una cecità e di una debolezza politica che noi criticiamo», si legge nel documento, intitolato «A Fassino chiediamo...».

«Non ci piace il congresso che

stiamo facendo», prosegue la lettera, «non è quello di cui il Paese e il partito avevano bisogno. La scelta delle mozioni e, peggio, quella del collegamento dei candidati segretari alle mozioni, comporta due effetti negativi: non consente il liberarsi di un'autentica dialettica politica e comprime il confronto dentro una conta tra aree organizzate avente per oggetto la contesa sui nomi dei candidati alla segreteria».

La fase preparatoria del congresso, secondo i firmatari, ha più che altro alzato dei muri: «Anche per questo», scrivono, «riteniamo sia indispensabile organizzare in

parallelo al congresso una vera campagna di ascolto di iscritti ed elettori della sinistra e dell'Ulivo, poiché quella estiva è stata pura finzione».

Il documento sottolinea anche i punti di contatto che esistono con le altre mozioni. «Ci paiono sottolineature forti e condivisibili, in particolare, quella proposta da Morando sul ruolo dell'Ulivo e da Berlinguer sul recupero di un rapporto più saldo con il mondo del lavoro». A Fassino si chiede «di prestare maggiore attenzione "al rapporto tra i meccanismi dello sviluppo e l'opera riformatrice della sinistra", che "se non mette in

discussione i cardini culturali ed etici del liberismo economico non può poi meravigliarsi di scoprirsi subalterna e lamentarsi di aver lasciato libero del tutto il campo a un'ideologia che valorizza il più forte e condanna, persino sul piano morale, il più debole». Infine, a Fassino, si chiede di «impegnarsi sul tema del partito, del suo inquadramento sociale e territoriale, della credibilità dei suoi dirigenti».

L'analisi che fa da sfondo a questo appello vede una Quercia che oggi «paga una mancata innovazione politica e organizzativa» e «una deriva personalistica della direzione politica».

PU
il programma
Domenica 23 settembre

Palacoop:
ore 10.00 Stages di danza Hip-Hop e Lirycal insegnante Mauro Astolfi, direzione artistica Ivan Iori
ore 21.00 WWW20anni.LET'S DANCE.it: spettacolo dei gruppi coreografici

Sala della Fontana:
ore 10.00 La Resistenza italiana: incontro con i Partigiani
Apertura con intrattenimento di Ivana Monti

Partecipano:
Tina Anselmi - già Parlamentare
Fabio Mussi - Vice-presidente Camera dei Deputati
Valdo Spini - Presidente Direzione Nazionale DS
Giglia Tedesco - Comitato Direttivo Nazionale DS
Interverranno: Franco Giustolisi - giornalista dell'Espresso
Gian Piero Lorenzoni - Sindaco di Stazzema
Arrigo Boldrini - Presidente Nazionale ANPI

ore 12.30-17.00 Spinning Day master di Spinning direzione artistica di Ivan Iori

Saletta Libreria:
ore 9.30 Attivo Nazionale degli studenti della Sinistra Giovanile

Arena:
ore 17.00 Manifestazione politica di chiusura
Massimo D'Alema - Presidente DS
Pasqualina napoletano - Presidente delegazione DS al Parlamento Europeo

Maino Marchi - Segretario Provinciale DS di Reggio Emilia
Pino Soriero - Responsabile Nazionale Feste dell'Unità

Saletta Spazio CGIL:
ore 20.00 "I diritti" regia di Daniele Segre a cura dello SPI Nazionale - 2000. Film sui diritti dei lavoratori nella testimonianza degli anziani e delle loro memorie di lotta.

A seguire: "I giorni dell'R60" regia di Guido Albonetti, Giovanna Boursier, Mauro Morbidelli, coordina Ansaario Giannarelli. Archivio Audiovisivo - 2001. Il film sulla lotta delle reggiane nella memoria di molti protagonisti
A seguire "Comunisti" di Anders Enmark e Mario Pelloni con la consulenza artistica di Mario Dondero - 1966. E' un film documentario realizzato in provincia di Reggio Emilia di indubbia qualità, e solo recentemente recuperato.

Tunnel Factory:
ore 15.00 Torneo di Magic the Gathering (formato aperto) in collaborazione con Magic House di Reggio Emilia
ore 15.30 Sonika Day: Out Spoken, Tandoori, Klenefelter, Noise Makers, Kurie, Pink Ceiling
ore 20.00 "Sulle spalle dei Nani - Giganti" discografia e dintorni con Stefano Senardi della Nun Entertainment e altre realtà discografiche italiane

ore 22.00 Sonika Day: Fine di Luglio, Domina, Cipango, Mourn
Caffè Europa:
ore 22.00 Gli spavaldi presentano "Decomposizione esemplare + 10 piccoli esperimenti"

Pina Colada:
ore 22.00 Vittorio Bonetti
Balera:
ore 14.30 La Danza del ventre Musiche e Danze Egiziane
ore 21.00 Onda latina: ballo e animazione latina

Ludoteca:
ore 18.00 Favole sotto sera con Antonietta Centoducati
ore 20.00 La festa delle maschere
ore 21.00 Granfinale
Area Colata:
Sfilata nelle vie della Festa dei Cavalieri di Matilde preceduti dai tamburi e dagli sbandieratori.
Verranno effettuate due brevi soste in spazi adatti per le esibizioni degli sbandieratori
ore 22.30 Chiusura della Festa: Gran spettacolo di fuochi d'artificio
Area Ingresso B:
ore 21.00 Torneo di calcetto sull'Acqua: Finali nazionali stagione 2001